

Terra di Liguria

SETTEMBRE-OTTOBRE 2022 - ANNO XXVII - n° 5



05 FACCIAMO IL PUNTO CON CRISTIANO FINI
PRESIDENTE NAZIONALE CIA



06 PSR E UNA TANTUM



AGRICOLTORI ITALIANI

Cia Sede Provinciale Imperia
Via Tommaso Schiva, 48 - Cap. 18100
Tel. 0183/291801 mail: imperia@cia.it

Cia Sede Zonale Sanremo
c/o Mercato dei Fiori
Via Quinto Mansuino 12 - Cap. 18038
Tel. 0184/510307

Cia Sede Zonale Bordighera
Via Firenze, 8 - Cap. 18012
Tel. 0184/266669

Cia Sede Zonale Ventimiglia
Via Chiappori, 36/D - Cap. 18039
Tel. 0184/34567

Cia Sede Provinciale Savona
Regione Torre Pernice, 15 - Cap. 17031 Albenga
Tel. 0182/53176 mail: cia@albenga.it

Cia Sede Zonale Savona
Via Niella, 6/1 - Cap. 17100
Tel. 019/827870

Cia Sede Zonale Finale Ligure
Via Fiume, 32/A - Cap. 17024
Tel. 019/692804

Cia Sede Zonale Cairo Montenotte
Corso Dante, 17 - Cap. 17014
Tel. 019/501546

Cia Sede Provinciale Liguria di Levante
Via Vallecchiara, 1 - Cap. 16125 Genova
Tel. 010/2512984 mail: genova@cia.it

Cia Sede Zonale Genova-Voltri
Via Don Giovanni Verità 6/4 - Cap. 16158
Tel. 010/6135186

Cia Sede Zonale Chiavari
Via Raggio, 40 - Cap. 16143
Tel. 0185/324871

Cia Sede di Sarzana Mercato Ortofrutticolo
Località Pallodola - Cap. 19038
Tel. 0187/626642

Cia Sede Zonale La Spezia
Piazzale Kennedy, 27 - Cap. 19124
Tel. 0187/21998

Cia Sede Zonale Levante
Corso Roma, 18 - Cap. 19015
Tel. 0187/807218

Cia Sede Zonale Varese Ligure
Via Garibaldi, 57 - Cap. 19028
Tel. 0187/842020

SEDE REGIONALE LIGURIA
Via Colombo, 15/5 - 16121 Genova
Tel. 010/5705633 - Fax 010/5702604
mail: liguria@cia.it www.cialiguria.org



**Bimestrale
della CIA - Liguria**

Proprietà della Confederazione Italiana Agricoltori: Editrice Liguria Agricola Soc. Coop. S.r.l.
Via T. Schiva, 48 - IMPERIA - tel. 0183/291801
Direttore responsabile: B. Lisei - Una copia € 0,50
Abbonamento annuo € 5,00 - Stampa: Nuova Grafica -
Reg. alla Cancelleria del Tribunale di Sanremo n°1/95
del 2 febbraio 1995. Spedizione in abbonamento
postale. Pubblicità inferiore al 45%.

INFORMATIVA AI SENSI DEL "CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI" (T.U. 196/2003).

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, la informiamo che l'utilizzo dei suoi dati, trattati in forma scritta e/o con l'ausilio di strumenti informatici, è esclusivamente finalizzato all'invio della presente rivista. Titolare e responsabile del trattamento dei dati è Editrice Liguria Agricola Soc. Coop. S.r.l. con sede in Imperia, Via Parini 11, tel. 0183.291801. La informiamo inoltre che lei può esercitare i diritti di cui all'art. 7 del citato decreto e che quindi in ogni momento potrà avere gratuitamente accesso ai propri dati e potrà richiederne l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione o la cancellazione se non desidera più ricevere la presente rivista.

Editoriale

LE BUONE RAGIONI DI TUTTI PER GLI AGRICOLTORI RESTANO SOLO I DANNI...

E' sempre più difficile capire qualcosa nel groviglio della questione cinghiali ed in generale della gestione della fauna selvatica, nella nostra Regione.

La matassa è sempre più ingarbugliata giorno dopo giorno: la sovra

popolazione, sotto gli occhi di tutti, dei cinghiali selvatici ne è l'emblema. Dopo il riconoscimento dell'insostenibilità della situazione e la proposta di ridurre la popolazione in sovra numero di almeno 20/30 mila capi, nella sola area interessata dall'epidemia siamo nuovamente punto a capo. Lo abbiamo detto da subito, la soluzione non è l'attività venatoria ordinaria! Siamo di fronte ad una emergenza che non si risolve con l'ordinarietà.

Per una normativa effettivamente troppo burocratica e restrittiva i cacciatori si rifiutano - in ampie zone - di praticare la loro attività sportiva, di cacciare i cinghiali, la Regione Liguria glissa scaricando il barile verso le autorità sanitarie le quali ribadiscono le normative igienico sanitarie, rinviando la palla al Commissario per l'emergenza sanitaria.

In fondo alla fila ci sono solo le popolazioni e gli agricoltori che vedono aumentare in modo esponenziale i danni alle coltivazioni, con risarcimenti nei fatti praticamente inesigibili, per come è scritto e gestito il regolamento regionale e per la scarsità delle risorse a disposizione.

Intanto i cinghiali aumentano costantemente, in assenza totale di prelievo venatorio o abbattimenti sanitari, applicati invece in modo implacabile ai capi sani allevati dai coltivatori.

Vogliamo denunciare ancora una volta la pochezza di comportamenti strumentali di alcune frange del mondo venatorio, l'insipienza del mondo della politica che, al di là di alcuni



momenti tipicamente elettorali, non riesce a dare, ormai da anni, soluzioni reali ai problemi che ci soffocano.

Le strutture tecniche sanitarie, della Regione e del Commissario all'emergenza, non riescono ad uscire da una applicazione delle

norme solo letterale senza avere il coraggio necessario per assumere decisioni nette per uscire da questa crisi di cui non vediamo la fine.

Concludiamo questa riflessione rammentando che il cinghiale non è l'unico elemento di criticità, non dobbiamo dimenticare la complessa convivenza con la presenza di altri selvatici, incontrollata e sproporzionata rispetto al territorio agricolo: Caprioli, Daini, istrici, lupo stanno rendendo la vita degli agricoltori davvero difficile. Quindi se il cinghiale è l'aspetto più eclatante, perché circola in città, il resto non è meno pesante per il settore. Bisogna ricostituire un equilibrio "sostenibile" in tutti i sensi: ambientale, economico, sociale gestendo con competenza le diverse questioni.

Bisogna avere ben chiaro che non sarà la sola attività venatoria a dare soluzione ai problemi, anzi. Servono invece interventi coordinati e mirati: che vanno dal controllo selettivo, fino alla rivisitazione completa del sistema di prevenzione, accertamento e risarcimento dei danni alle produzioni agricole e ormai non solo.

Ci aspettiamo, su questo tema, la risposta della politica tutta, magari prendendo spunto dalle proposte precise che CIA ha avanzato, sostenute da 6.200 firme di agricoltori e cittadini, oltre alla adesione di numerose Amministrazioni Comunali. Se si vuole mantenere aperto il rapporto fra politica e cittadini bisogna che ai problemi concreti siano fornite risposte altrettanto concrete.

Donne in Campo-Cia:

serve rafforzare i sistemi alimentari locali



Il 15 Ottobre si celebra la Giornata internazionale delle donne rurali, noi vogliamo riaffermarne il ruolo chiave e il contributo che apportano, da sempre, in termini di conoscenza, lavoro e sensibilità allo sviluppo dei sistemi agricoli locali. Un esercito di coraggiose che rappresentano oltre un quarto della popolazione mondiale e che possono fare rete per superare le grandi sfide, economiche, ambientali e sociali, come le crisi alimentari, i cambiamenti climatici, le disuguaglianze e le discriminazioni di genere. Questo il **messaggio rilanciato da Donne in Campo**, l'Associazione al femminile di Cia-Agricoltori Italiani, nelle parole della sua presidente nazionale, Pina Terenzi, **dall'evento online "Nutrire i territori, nutrirsi di territorio"**.

Con Donne in Campo-Cia, la ricorrenza del 15 ottobre arriva come occasione per fare nuovo appello alle 204 mila imprenditrici italiane del settore: serve rafforzare i sistemi alimentari locali, promuovere la Dieta Mediterranea, farsi promotrici di pratiche sostenibili, difendere la pace e cibo sano e sicuro per tutti.

Per l'Associazione di Cia, infatti, è

soprattutto adesso che la visione femminile deve tornare protagonista. Occorre per introdurre azioni efficaci nella gestione della crisi, restituire all'Italia la sua vocazione agricola e difendere il settore quale asset strategico nell'economica del Paese come di intere comunità, dove il cibo è patrimonio di biodiversità, salute e benessere, cultura e tradizione.

Ed è alle **"comunità del cibo"** che Donne in Campo-Cia guarda con interesse. Possono essere la chiave per affrontare nelle aree interne d'Italia la pressione incalzante del caro vita. Un'azione collettiva coinvolgendo intorno alle filiere agricole locali, le mense scolastiche e degli ospedali, i Gas e gli enti locali.

Del resto, a supporto dello sviluppo delle "comunità del cibo", ci sono sempre più imprenditrici agricole, ambasciatrici di buone pratiche, nella cooperazione e nelle reti d'impresa sul territorio, basti pensare ai mercati contadini o all'Agricatering di cui Donne in Campo-Cia è pioniera. Perché queste si consolidino, però, bisogna andare oltre gli steccati delle filiere corte e della domanda locale. Oggi, il 74% delle vendite alimentari passa

dalla distribuzione moderna, con la quale -secondo l'Associazione di Cia- occorre trovare il modo di fare squadra proprio a salvaguardia di quelle produzioni agricole locali che sono l'anima della Dieta Mediterranea.

"E' una sfida complessa, ma necessaria anche per riportare equilibrio lungo la filiera del cibo e riconoscere alle imprenditrici e agli imprenditori agricoli il giusto valore del loro lavoro -ha aggiunto Pina Terenzi- senza tralasciare, ancora una volta, quanto le donne dell'agricoltura sia collante fondamentale nelle aree rurali del Paese e coltivatrici, comunque e ovunque, di pace".

"Nella corsa contro le emergenze, la visione di futuro che appartiene alle donne, forti di lungimiranza ed empatia, è quanto di più prezioso si possa avere nel mondo agricolo, come nel più ampio tessuto sociale -ha concluso il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. A Donne in Campo il merito di rilanciare sempre appelli e alleanze, anche a livello internazionale, a salvaguardia di valori e beni primari".



FACCIAMO IL PUNTO CON CRISTIANO FINI PRESIDENTE NAZIONALE CIA

Ospitiamo con piacere una intervista con Cristiano Fini, Presidente nazionale di CIA con il quale affrontiamo in modo diretto i principali temi che coinvolgono il settore.

Presidente il perdurare delle crisi Russo -Ucraina rappresenta un elemento di grande preoccupazione

Cercare la Pace è un imperativo, ci rifacciamo alle parole decise e giuste, ripetute più volte, del Papa affinché capi di Stato, istituzioni, organizzazioni internazionali facciano fronte comune per far finire questa tragedia disumana ricorrendo a ogni strumento diplomatico possibile. La pace si costruisce solo insieme". Siamo sempre più preoccupati per la spirale della guerra con famiglie impresse che stanno pagando un prezzo altissimo e non più accettabile".

L'effetto più evidente del conflitto è la crescita dei costi dell' energia ed in genere dei mezzi di produzione che fare?

In primo luogo serve dall'Europa una chiara dimostrazione di coesione sulle politiche per l'energia, un'azione congiunta e tempestiva, anche in vista dell'inverno, a tutela della sostenibilità economica delle imprese agricole, chiamate a garantire la sicurezza alimentare. A livello nazionale auspichiamo che il Governo metta al centro delle proprie azioni, interventi volti a mitigare l'impatto sulle imprese agricole e contestualmente operi per creare le condizioni di una sempre maggiore autonomia energetica a partire dalla gestione più snella dell' opportunità fotovoltaico.

Dall' Europa però arrivano segnali non confortanti sul fronte dei costi per il settore: riduzione fitofarmaci senza alternativa, adozione del "nutriscore"..



Abbiamo accettato la sfida del "Farm to Fork" e della riduzione dell' uso dei fitofarmaci, a patto che ci venissero dati strumenti alternativi. Questi strumenti oggi sono pochi. Per affrontare questo tema occorrono passi avanti concreti su tutte le tecnologie che possono essere un'alternativa all'utilizzo di fitofarmaci ed oggi siamo ancora molto al di sotto delle necessità.

In assenza di tutto questo la riduzione del 62% dei fitofarmaci che ci viene proposta è irrealizzabile nonché dannosa per agricoltori e consumatori. Il "nutriscore" è un sistema di etichettatura ingannevole che premia il cibo "industriale" e declassa le eccellenze della dieta mediterranea, patrimonio dell'umanità. Le lobby che lo sostengono la smettano di lanciare slogan fuorvianti verso i consumatori, noi ci opporremo duramente, a partire da una forte azione per informare i consumatori di un vero e proprio inganno.

Presidente un ultima riflessione su un tema che pare meno importante rispetto a quanto abbiamo affrontato finora, ma che nelle campagne è drammaticamente attuale: i danni da selvatici.

La situazione, come abbiamo più volte denunciato, sviluppando anche precise proposte, è ormai insostenibile. Sul fronte dei danni da fauna selvatica la situazione è drammatica . Il nuovo esecutivo e il nuovo Parlamento affrontino questo annoso problema che crea una situazione pericolosa per gli agricoltori, i cittadini e anche per gli automobilisti. Bisogna diminuire in fretta l'intensità e la pressione degli ungulati e della fauna selvatica nel suo complesso , non possiamo continuare a tergiversare, rincorrendo facili consensi, e rinviare una azione di controllo dei selvatici, ormai indispensabile.

Grazie Presidente, buon lavoro.

Psr al via due bandi per investimenti aziendali dedicati ad ambiente e innovazione

Al via due bandi dedicati il primo a sostenere investimenti nelle aziende che abbiano caratteristiche utili a migliorare le “performance” ambientali dell’azienda, il secondo a sostenere la crescita della innovazione di processo e/o di prodotto. Sui due bandi sono disponibili €7.201.000# per gli investimenti ambientali e €5.200.000# per quelli afferenti l’innovazione. Il bando presenta una novità procedi-

mentale determinata dalla costituzione di due graduatorie una per le domande presentate entro il 31/12/2022 ed una per quelle presentate fra 1/1/2023 ed il 12/04/2023. Elemento che dovrebbe (il condizionale è d’obbligo) velocizzare il rilascio dei nulla osta.

Si tratta di azioni possibili per l’incremento di risorse destinate all’Italia nell’ambito delle misure di ripresa post pandemia.



Le domande si potranno presentare a far data dal 2 NOVEMBRE 2022 fino la 12 APRILE 2023. Sul sito www.cialiguria.it le tabelle che evidenziano gli interventi ammissibili nei rispettivi bandi. Gli Uffici CIA sono a disposizione per fornire l’assistenza del caso.

Indennità una tantum decreto legge 50/2022 lavoratori autonomi

Scadenza presentazione domande 30 Novembre 2022

Sulla G.U n. 224 del 24/09/2022 è stato pubblicato il decreto 19/08/2022 recante i criteri e le modalità per la concessione dell’indennità una tantum in favore dei lavoratori autonomi e dei professionisti iscritti alle gestioni previdenziali dell’Inps e dei professionisti iscritti alle casse di previdenza.

L’Inps con la circolare n. 103 del 26/09/2022 ha diramato le istruzioni in merito.

Sono destinatari dell’indennità una tantum i lavoratori autonomi e professionisti iscritti alle gestioni previdenziali Inps in possesso dei seguenti requisiti:

- iscrizione alla gestione speciale per i coltivatori diretti, per i coloni e mezzadri, compresi gli imprenditori agricoli professionali;
- iscrizione alla gestione speciale Inps degli artigiani;
- iscrizione alla gestione speciale Inps degli esercenti attività commerciali;



- pescatori autonomi di cui alla legge n. 250/1958 iscritti all’Inps;
- liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps, ivi compresi i partecipanti agli studi associati o società semplici.

Sono ricompresi nella platea degli aventi diritto i coadiuvanti e coadiutori iscritti alle gestioni previdenziali dei coltivatori diretti coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali.

I richiedenti, al 18 maggio 2022, devono:

- essere già iscritti alla gestione autonoma con posizione attiva;
- essere titolari di partita IVA attiva;
- aver versato almeno un contributo nella Gestione d’iscrizione per il periodo di competenza dal 1° gennaio 2020 (con scadenza di versamento al 18 maggio 2022).

Inoltre per beneficiare della prestazione, per un importo pari a 200 euro, devono avere percepito un reddito complessivo lordo non superiore a 35.000 euro nel periodo d’imposta 2021 e non devono aver fruito del bonus 200 euro previsto dagli articoli 31 e 32 del Decreto Legge N° 50/2022 (cd. Decreto Aiuti). Invece se i richiedenti, nel medesimo periodo d’imposta, hanno percepito, e quindi dichiarano, un reddito complessivo lordo non superiore a 20.000 euro, come previsto dal cd. decreto-legge “Aiuti/Ter”, l’indennità sarà maggiorata di 150 euro, per un importo complessivo di 350 euro.

Le domande per accedere al beneficio possono essere presentate avvalendosi della professionalità degli operatori del Patronato Inac-Cia.



In occasione della Festa dei Nonni, un folto gruppo di pensionati associati ANP si sono ritrovati in un

ANP Cia Liguria: *la Festa dei Nonni per rilanciare le richieste al Governo*

momento conviviale nel Comune di Ne. Un 'iniziativa che ha visto anche l'adesione di Agia Liguria, l'associazione di Cia che raggruppa i giovani agricoltori, per riaffermare la solidarietà generazionale.

Durante l'incontro che ha rappresentato un nuovo inizio aggregativo dopo il triste periodo di isolamento per la pandemia, si è riaffermato il valore di una vecchiaia attiva ed aggregativa, cercando di combattere la solitudine

“ Un'occasione per riaffermare la richiesta al nuovo Parlamento affinché adegui le pensioni “da fame” dei coltivatori, ormai insufficienti a garantire un minimo di sussistenza - sottolinea Il presidente Anp Cia Liguria di Levante, Marco Bertani -. Abbinata ad una forte richiesta di difendere e migliorare i servizi sociali e sanitari per la vivibilità nelle aree interne e di montagna caratterizzate da un preoccupante spopolamento”.

“ Occorre creare nuove opportunità - rilancia Federica Crotti (nella foto a destra), presidente [CIA- Agricoltori Italiani Liguria di Levante](#) - avvalendosi anche dell'esperienza dei pensionati, coinvolgendoli in nuovi progetti di comunità che riconfermino il ruolo imprescindibile del mondo agricolo ”.

Piana albenganese, pressing degli agricoltori: “Per il Centa interventi strutturali”

“Necessario assicurare imprese e produttori in merito ai lavori: attivare Consorzio di Bonifica per tutela del territorio”

“Le recenti tragedie accadute nelle Marche allarmano gli agricoltori della piana albenganese che chiedono interventi urgenti di pulizia del Centa dalla vegetazione infestante e degli altri principali rii, fossi e canali di competenza comunale. Gli agricoltori richiedono inoltre di conoscere se vi siano in progettazione interventi di asporto del materiale litoide sovra alluvionale che determina fuoruscite di acque del fiume Centa verso le limitrofe campagne e strade in diversi punti con allagamenti e ricorrenti danni alle coltivazioni”.

Così la lettera inviata dal presidente provinciale CIA-Agricoltori Italiani al Comune di Albenga, in merito alle necessarie opere di messa in sicurezza e prevenzione della piana albenganese.

“La scrivente Confederazione ha più volte rappresentato questa esigenza ed è disponibile a sostenere l'iniziativa dell'amministrazione comunale per progetti di ri-utilizzo a fini di ripascimento delle coste. Conosciamo gli ostacoli normativi che incontra questa modalità, le complessità e le lungaggini che comporta attivare questi progetti, che comunque la legge non vieta. Ma considerato che il buon senso suggerisce di procedere verso il risparmio di costi pubblici e che questi progetti avrebbero dupli obiettivi ambientali sul territorio comunale dove risolverebbero diverse emergenze, incoraggiamo l'amministrazione ad avviarli” aggiunge Gagliolo.

“Riteniamo utile che l'amministrazione faccia pervenire alle associazioni agricole un aggiornamento circa



la programmazione degli interventi di pulizia in corso, anche minimi, e di quelli programmati per i prossimi mesi o di altri per i quali vi siano progetti in corso di finanziamento, anche allo scopo di assicurare eventualmente gli agricoltori albenganesi”.

“Così come siamo disponibili a collaborare divulgando eventuali ordinanze sindacali di obbligo alla pulizia di fossi e canali di competenza dei frontisti”.

“Inoltre, sollecitiamo una ripresa degli approfondimenti sulla fattibilità operativa di un Consorzio di Bonifica allo scopo di capire la sostenibilità dell'attivazione di questo importante strumento, unico soggetto giuridico titolato a partecipare ai nuovi bandi di finanziamenti come sul PNRR, ad esempio” conclude il presidente CIA Savona.

Attacchi al bestiame da lupi:

CIA propone tavolo di confronto



Gli allevatori di bestiame svolgono una funzione molto importante per il nostro territorio e per l'ambiente perché mantengono il pascolo sulle colline e sulle montagne liguri.

Senza gli allevatori non ci sarebbero più pascoli né prati, vista la velocità con la quale il bosco, in Liguria, ha riconquistato quegli spazi che secoli fa furono bonificati da contadini e pastori per dare da mangiare agli armenti, agli animali da soma e per le coltivazioni dei cereali.

La presenza dei pascoli è fondamentale sia per l'aspetto ambientale che per il contrasto al dissesto idrogeologico: un terreno pascolato ha una capacità di assorbire l'acqua piovana di gran lunga superiore ad un terreno abbandonato che genera un cotico erboso che favorisce il ruscellamento

a valle dell'acqua.

Anche nel contrasto e nella lotta agli incendi, la presenza dei pascoli e delle attività della pastorizia è sicuramente un elemento che riduce il rischio e conseguentemente anche gli ingenti costi che sostiene la collettività.

Per poter presidiare il più possibile il territorio e mantenere in vita le aziende dal punto di vista economico ormai il modello di allevamento adottato in Liguria è il modello del pascolo brado o semibrado.

Non è possibile infatti in Liguria pensare ad una zootecnia che sia a stabulazione fissa né è immaginabile che tutti gli allevatori possano far rientrare ogni sera il bestiame in stalla.

Questa forma di allevamento, che produce effetti benefici su un territorio ben più vasto di quello che altrimenti sarebbe interessato, ha il difetto di attirare il lupo la cui presenza, negli ultimi anni, è aumentata esponenzialmente.

Ormai gli attacchi dei lupi alle mandrie sono quotidiani e la situazione sta degenerando.

Ma di questo non sembra rendersene conto chi dovrebbe avviare programmi specifici di contenimento del-

la presenza del predatore, ovvero la Regione.

Dopo i disastri causati negli anni dalla malsana gestione del fenomeno ungulati, la cui presenza è ormai fuori controllo, con danni alle produzioni e alle strutture agricole e non agricole in continua crescita, stiamo assistendo alla riproposizione dello stesso film.

La Regione Liguria per atteggiamento e provvedimenti assunti si dimostra non consapevole della vera entità del fenomeno e degli sviluppi fortemente negativi che questo assumerà nei prossimi anni.

A farne le spese sono gli allevatori che subiscono ormai quasi rassegnati le predazioni e che ricevono, quando ricevono, indennizzi che non coprono neanche il trenta per cento dei danni subiti.

Tanto per cambiare sono gli allevatori, come quelli che hanno dovuto sopprimere tutti i maiali nelle zone infette dalla peste suina. Miglior fortuna hanno invece avuto i loro cugini selvatici che, nelle zone interessate, prosperano e si moltiplicano tranquillamente.

Per non ripetere all'infinito gli stessi sbagli, come CIA chiediamo che si attivi immediatamente un tavolo regionale per trovare soluzioni concrete e avviare piani specifici che possano tutelare i redditi degli allevatori.



EHI VOI, PENSIONATE E PENSIONATI!

Inps non vi manda più a casa il vostro prospetto annuale del certificato di pensione, lo rende disponibile solo sul sito internet e non per tutti è un'operazione semplice.



**Il Patronato INAC-Cia giunge in vostro soccorso!
Vi fornirà tutte le informazioni sulla vostra pensione.**

LO SAPETE?

L'importo della vostra pensione potrebbe non essere corretto, noi lo verificheremo. Avete diritti che non richiedete, solo perché nessuno vi spiega che esistono!



**IL PATRONATO INAC-CIA
PUÒ FARE TUTTE LE VERIFICHE DEL CASO
E SEGUIRE LA VOSTRA ISTANZA
FINO AL SUCCESSO!**



**CHIEDI INFORMAZIONI IN TUTTE LE SEDI CIA DELLA LIGURIA
L'ELENCO LO TROVI SU WWW.CIALIGURIA.IT**

IMPERIA 0183-291801

ALBENGA 0182 -53176

LIGURIA DI LEVANTE GENOVA 010-2512984

LIGURIA DI LEVANTE LA SPEZIA 0187-626642